



DONATA DOLCI

“Didi”

Donata Dolci, detta Didi (“sorella”), da più di 30 anni dirige Baan Unrak, una casa-famiglia e progetto di sviluppo della comunità locale, in Thailandia.

Partendo dal nulla, da sola, senza fondi, ha creato una realtà in grado di accogliere, negli anni, migliaia di bambini e fornire loro protezione, alimentazione, istruzione e soprattutto amore.

L’ha fatto lanciando sempre il cuore oltre l’ostacolo, mettendo sempre davanti a tutto l’amore per i bambini.

Ora il suo progetto accoglie circa 140 bambini e 15 ragazze madri ed è sostenuto da molti volontari in Italia e nel mondo.

Nata a Verona nel 1957, in una famiglia di contadini, "Didi" fin da bambina sente il profondo desiderio di aiutare gli altri, soprattutto coloro che hanno pochi mezzi per vivere.

A vent'anni, nel 1977, incontra il movimento socio spirituale Ananda Marga: un incontro importante, tanto da decidere di entrare nel noviziato e poi farsi monaca. La sua attività di aiuto si sviluppa prima in Turchia e Grecia, poi in Thailandia dove è subito a fianco dei rifugiati birmani che si nascondono nella giungla thailandese.

Nel 1990, a pochi chilometri dal confine con la Birmania/Myanmar, nel villaggio di Sangkhlaburi, Didi fonda Baan Unrak.

Quasi tutti i bambini di Baan Unrak provengono dall'altra parte del confine, dalla Birmania, in fuga dalla dittatura militare che, con poche interruzioni, governa il paese da più di 60 anni. Molti sono orfani, altri hanno perso i contatti con la famiglia, altri ancora hanno i genitori rifugiati nella giungla in condizione di estrema povertà. Tantissimi hanno subito violenze e abusi di ogni tipo.

Eppure, a detta di tutti coloro che vi sono stati, quella fondata da Didi è davvero la Casa della Gioia: i bambini trovano presto serenità e crescono felici e circondati da un grande amore.

Baan Unrak accoglie anche donne in difficoltà, spesso con uno o più bambini a carico, e offre lavoro a molti immigrati in fuga dalla Birmania. Effettua anche delle missioni di aiuto nel folto della giungla al confine tra i due stati, portando

generi alimentari e aiuto medico ai rifugiati che vivono là.

Oltre alle strutture di accoglienza dei bambini, comprende un asilo, una scuola (fino al decimo grado, la nostra seconda superiore), un laboratorio di tessitura e moda, un caffè-ristorante, alcuni campi coltivati e un allevamento di capre.

E così Didi da oltre 30 anni continua a mandare avanti il suo sogno di bambina: vivere al servizio degli altri e contribuire all'armonia del mondo.